

qual habia civil e criminal. *Item*, che li veronesi, hanno possession su quel di Lignago e Porto, debbi pagar e far con Lignago. Et cussi fo preso di conciederli diti capitoli, et il resto di capitoli siano riposto et ballotà per colegio. E cussi il retor, andarà a Lignago, harà juridition civil e criminal, che prima non havia et era sotoposta a Verona, et vi andava podestà veronese in civil et il criminal a la corte di Verona.

Fu intrato su la materia di scriver a Constantinopoli, al baylo, in risposta di sue lettere, e avisarli di le occorrentie. Et fo tre opinion, et fo disputation. Parloe cinque : sier Alvise Venier, savio dil consejo, di la sua et di compagni, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sollo, per la sua, più gajarda, sier Domenego Trivixan, savio ai ordeni, per la sua, poi sier Piero Pasqualigo, dottor et cavalier, è a le raxon vechie, qual laudò la parte dil Molin, e li fe' azonzer certa cossa, et ultimo parlò il doxe, qual sentiva la opinion dil Venier e compagni. Andò le parte : et ave 11, il Molin otene, perchè andò sollo do parte, e fo gran credenza.

261 Et voleano expedir la parte in remuneratiom di Sonzini di Padoa, et non fu tempo, veneno zoso a hore 24.

Vene ozi sier Alvise Dolfim, è di pregadi, *quondam* sier Dolfim, stato provedador a Chioza, mandato per il consejo di X, perchè non bisogna più. Andò per dubito, che Lunardo da Dresano e padoani minazavano venir a sachizar Chioza.

Noto. L'altro zorno fu conduto in questa terra, con custodia, domino Zuan Camillo *de Montibus*, fo l'anno passato orator qui per il re di romani, el qual fu preso da' nostri, era in Seravalle al governo, et fu posto in la Monzina.

In questo zorno, a hore 22, hessendo andati molte barche di patricij verso Lio, er' et ozi, contra sier Antonio Grimani vien di Roma, *tandem* a hore 21 aparse la galia, sopracomito sier Zuan Duodo, *quondam* sier Piero, qual lo ha levato in Ancona, et vene fino a presso li do castelli. El qual sier Antonio montoe in barcha et andò a la sua caxa, dove vi andò molti zenthilomeni, *imo* tutta la terra, a tocharli la man. A anni 75, par esser venuto vechio, pur à gran cuor. È venuto con lui il reverendo domino Piero, suo fiol, e altri patricij di Roma, numero . . . , *videlicet* il Zulian e Beueto, prelati, sier Hironimo da Pexaro, sier Vicenzo Grimani, suo fiol, andò per lui a Roma, sier Troylo Marzello, sier Piero Marzello, *quondam* sier Vetur, et altri. Questo è stato exule di la patria anni 9, fuora.

Noto. Ozi, *licet* fosse San Jacomo, per dubito di la peste, fo ordinato per li savij sora la sanità non si aprissè la chiesa, *adeo* non si fa più festa. *Etiam* in questi zorni fo incantati li burchij da vender vin per li sestieri, justa la parte presa in colegio di 7 savij.

*Item*, el vescoado di Padoa, qual il papa dete al cardinal San Piero *in Vincula*, suo nepote, che era electo di Vicenza, et Vicenza dete al nepote dil signor Constantin Arniti, come ho scripto di sopra, or parse al colegio far scuoder le intrade tutte di dito vescoado a' nostri messi et noneij, qualli tenirano cussi ditte intrade, e poi fo date ai noneij dil *Vincula*.

*Item*, fu menato in camera pre' Archanzolo, qual è piovàn a Buran di mar; et fu preso sier Nicolò Negro, capitano di certi provisionati dil consejo di X. Questo, im Padoa, al tempo era soto il re di romani, faceva il pezo che 'l poteva contra venetiani, et fo chiamato per il provedador zeneral a Padoa, et hora, preso, fu posto im prexom in camera. Quel sarà di lui scriverò poi.

A dì 26 luio. La matina vene in colegio sier 262 Antonio Grimani, venuto di Roma, vestito di panno, con becho di scarlato, acompagnato da più di 200 zenthilomeni, tra i qual sier Thomà Mozenigo et sier Zorzi Corner, el cavalier, procuratori, e altri patricij; et vene a tempo il doxe aldiva messa in chiesiula, et cussi intrò dentro con li procuratori et se inzenochioe. E compita la messa, si apresentò al principe, eh' è suo compagno, e stato assa' concorrenti et in gran inimicitia, et si abrazone stretamente. Et poi veneno in colegio, et mandati tutti fuora, esso sier Antonio, levato, parloe zercha una horra, dicendo le parole li havia ditto quando el tolse licentia per venir di qui; et che 'l papa li havia ditto, francesi e todeschi voleano venir a tuor Venexia e vuj andate li, et nui non havemo lassato. Et li rispose : *Sancte pater*, Dio volesse fosseno venuti, perchè ariano auto pocho honor, ni Venexia stima la potentia dil turco, di Franza, di la Elemagna e Spagna e tutto il mondo, pur che 'l habi da poter viver dentro, e *gratia Dei*, intendo è ben provisto di questo; si che non è da temer. Disse il papa : Questo credemo nui, perchè sapemo quello è Venexia. Poi li disse altre parole *etc*. Concluse, che 'l papa mai levarà la seomunica, fin che 'l re di Franza sta in Italia, dil qual trema per causa di Roan, che vol esser papa; et che chi farà gajardamente, il papa arà di *gratia* star ben e come papa, ma più che 'l si pregarà, pezo el farà *etc*. Et poi andò a sentar e